Anno XL. Venerdì-Sabato 21-22 Ottobre 1887 N. 245

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Le elezioni amministrative nel Belgio hanno vinte le aspettative dei liberali. La loro vittoria è stata completa a Bruxelles, dove la lista della Lega liberale è riuscita con tredici nomi sopra quindici. Il Sindaco Buls è uscito quarto dalle urne; il che è un risultato importante, sia perchè l'amministrazione da lui presieduta era acremente combattuta, sia perchè politicamente egli è indipendente, ed ha nell'ultima discussione parlamentare risguardante le fortificazioni, votato contro il Frère-Orban.

Le discordie dei radicali e l'astensione dei clericali, hanno contribuito per la loro parte alla vittoria della lista liberale. Perchè i clericali si siano astenuti dal votare a Bruxelles mentre hanno votato altrove, non apparisce. I liberali hanno pur vinto ad Anversa, come s'attendevano; e sono anche rimasti in maggioranza a Gand, a Lovanio, a Charleroi, a Namour, a Verviers, ad Ostenda. I clericali sono rimasti fermi a Malines ed a Bruges; a Mons ed a Liegi, alleatisi coi radicali, sopravvanzano i liberali.

Il risultato generale, però, si risolve in una vittoria dei liberali; le elezioni di Bruxelles le danno il carattere, che è quello di una sconfitta della coalizione dei radicali e dei socialisti. I giornali liberali ne traggono lieti pronostici per lo avvenire, cioè per le elezioni politiche.

I dispacci da Berlino annunziano che tutti i giornali italiani, senza distinzione di partito, hanno commemorato con entusiastici articoli il 56° genetliaco del principe imperiale, facendo notare la circostanza, che egli si trova per la seconda volta a festeggiarlo in Italia, la buona amica e la fedele alleata della Germania. Anche in Austria-Ungheria si è presa vivissima parte a questi festeggiamenti, e la stampa di Vienna e di Pest si è trovata concorde nell'esprimere calorosi voti perchè l'erede del trono germanico si ristabilisca in Italia e completamente in salute.

Quanto alla voce, d'origine danese, messa in giro sul probabile incontro dello czar Alessandro coll'imperatore Guglielmo si ha da Berlino essere possibile che gli ultimi avvenimenti in Francia, e special mente l'esempio di insubordinazione dato da Boulanger, abbiano influito sull'animo dello czar, ma che nei circoli competenti nulla si sa di preciso, e che in ogni caso tratterebbesi soltanto di una semplice visita di cortesia. Neppure a Vienna si crede a tale eventualità, per quanto possa esser desiderabile per lo czar di distruggere l'effetto disastroso del brindisi fatto dal granduca Nicola a Dunkerque. Un giornale viennese domanda se non si dovrebbe vedere in quel convegno il primo risultato del viaggio dell'onor. Crispi a Friedricksruhe, e conclude: « Se la notizia del convegno fosse confermata, si avrebbe la prova che la Russia è decisa a sottomettersi allo stato di cose creato dai colloqui di Kissigen e di Friedricksruhe, lo che indicherebbe un importante successo della politica di Bismark.

Ma queste considerazioni rischiano di rimanere parole perdute, imperocchè del convegno imperiale ora non si parla più neppure a Copenaghen.

Decisamente il governo francese vuole soffocare, per quanto è possibile, le brutte conseguenze dei recenti scandali, poichè stando ad autorevoli informazioni, il generale Boulanger verrebbe graziato dei giorni, che ancora gli rimangono da fare agli arresti, e si dà per certo che la sezione di accusa del tribunale civile emetterà ordinanza dichiarante non esser luogo a procedere contro il generale Caffarel. Inoltre i giornali riportano la voce, che il presidente Grèvy ha rifiutato di firmare il decreto che poneva in riforma il generale medesimo. Quanto poi al D'Andlau, si va dicendo che dei dubbi sono sorti nell'animo dei magistrati circa lo stato mentale di lui.

Si vuol dunque tirare un velo pietoso su tanta putredine, e si sceglie proprio il momento, in cui il guardasigilli Mazeau rinunzia al portafoglio, nauseato dalle indebite ingerenze parlamentari e politiche, che gli rendono impossibile di esercitare onestamente il suo alto ministero!

La parola del Papa

Un buon esempio lo ha dato il Papa; mentre i Cardinali suburbicarii gli inviavano un indirizzo pieno delle solite lamentazioni; mentre i pellegrini gli si presentavano pieni di pregiudizii sulle condizioni del Papato, Leone XIII indirizza ai pellegrini un discorso nel quale la politica piccina ed astiosa è affatto bandita e si accenna ai più alti problemi che agitano la società moderna.

L'abbiamo notato avantieri che il discorso del Papa fu una disillusione per i clericali, ma vogliamo oggi aggiungere che deve essere anche un insegnamento.

Il Pontefice si è tenuto, questa volta, lontano dalla politica propriamente detta. Nessuna allusione alle condizioni del papato e di Roma. Il discorso ha trattato esclusivamente la questione sociale, sopratutto dal punto di vista della carità cristiana.

Il Papa invoca espressamente l'intervento dello Stato per migliorare le condizioni degli operai. In massima egli è d'accordo con tutti quelli che vogliono lo Stato forte e previdente, col principe di Bismarck per esempio, il quale su un altro punto si accorda pure con Leone XIII vale a dire sull'utilità di ritornare a certe antiche istituzioni da gran tempo scomparse, o che si sono profondamente modificate. Come si vede, il discorso del Pontefice, comunque lo si giudichi e qualunque opinione si professi su questi argomenti, merita di esser preso in seria considerazione, come quello che apre il campo ad un'ampia e profonda discussione.

*

Vero è che la Chiesa per risolvere o, quanto meno, mitigare la questione sociale, ha un mezzo potente che altri non può adoperare. A coloro che soffrono essa addita il compenso di una vita futura. Anche il principe di Bismarck, in parecchi de'suoi disorsi, ha reso omaggio a questa forza del principio religioso per frenare le passioni e volgere le menti ed i cuori alla pazienza e alla rassegnazione.

Noi ci guarderemo bene dal negare l'efficacia della fede religiosa. Crediamo però che lo Stato non possa invadere le attribuzioni della Chiesa, principalmente da noi, dove i loro uffici sono ben separati. Ma la Chiesa, senza scostarsi dai confini del suo ministero, anzi restando strettamente in essi, potrebbe senza dubbio cooperare alla pacificazione degli animi coi mezzi potentissimi che sono a sua disposizione.

*

Una parte d'Italia dove la pacificazione degli animi è maggiormante desiderabile, si è appunto una parte da quella su cui pesava il dominio temporale, ciò che proverebbe come l'unione in una stessa mano dei due poteri, checchè ne dicono mons. Rampolla e i Cardinali suburbicarii, non giova punto agli intenti che si prefigge Leone XIII.

È appunto nelle Romagne e nelle Marche dove le sètte raccolgono maggior numero di aderenti; è là dove fioriscono le associazioni socialiste, anarchiche, comunistiche, dove più fiero scoppia il dissidio sociale ed erompono le discordie anche fra i componenti le sètte.

A Jesi domenica scorsa i repubblicani tennero una riunione nella quale fece una conferenza Felice Albani cui offersero poi un banchetto. La sera della stessa domenica ad un caffè repubblicani e socialisti venuti a discorrere della conferenza si bisticciarono; però la questione fu troncata dall'intervento di alcuni paciери, i socialisti entrarono nel caffè ed i repubblicani rimasero di fuori.

E qui lasciamo la parola al corrispondente di Jesi che narra il fatto nell'*Ordine* d'Ancona:

« Lo Schironi è socialista: un altro socialista suo amico lo prese sotto braccio e lo porta dentro al caffè per troncare la cosa. Il falegname Molinelli socialista pur esso uscì poco dopo dal caffè per un suo bisogno. Pare anche con lui sia venuto a parole il gruppo dei repubblicani; fatto sta che il Molinelli cadeva morto per una pugnalata al cuore. Erano le 10.

Accorse gente, fra alcuni compagni dell'ucciso, ma gli uccisori erano scomparsi. Prestata qualche assistenza al Molinelli, si vide che pur troppo era inutile. E qui si dice che alcuni correligionari del morto abbiano intinto nel suo sangue le pezzuole che gelosamente conservano come giuramento di vendetta. »

Pare che la Questura abbia potuto arrestare gli autori dell'assassinio, ma riuscirà egualmente ad impedire le future vendette?

Non è nostro costume porre ogni peccato a conto delle dominazioni cadute, dei governi spodestati, ma a chi invoca la restituzione del Poter temporale, per quanto si tratti d'un'invocazione teorica che non ci fa nè caldo nè freddo, si può mostrare che i frutti del dominio dei Pontefici non sono quelli che la religione chiede e che lo stesso Pontefice si augura.

Aspettiamoci ora le barzellette dell'*Annunciatore*.

I CONTADINI ITALIANI

Il Ministero dell'interno aveva chiesto ai prefetti delle informazioni intorno alle condizioni economiche ed igieniche dei contadini nelle diverse provincie d'Italia.

Da queste risulta che le condizioni dei contadini piemontesi sono discrete. Sono peraltro scadenti nella provincia d'Alessandria.

Nella Lombardia e nel Veneto sono cattive.

Nella Liguria e nell'Emilia sono buone (meno Forlì e Piacenza).

Nell'Umbria poco soddisfacenti.

Nelle regioni meridionali poi sono affatto sconfortanti.

Il contenuto delle relazioni ha prodotto una triste impressione: si reclamano serii provvedimenti.

Alleanza colla tribù Habab

Sabato sarà completato l'armamento del corpo d'Africa.

L'*Esercito* pubblica le condizioni di alleanza offensiva e difensiva fra l'Italia e la tribù Habab.

Kantibai accetta la protezione italiana per sè ed i suoi successori di padre in figlio, mediante 500 talleri mensili.

Il governo italiano potrà porre un corpo di polizia nella capitale degli Habab.

Nozze d'argento della Regina Maria Pia

Il giorno 16 corrente, la regina Maria Pia di Portogallo, sorella del nostro Re celebrava le sue nozze d'argento.

La festa era *in famiglia*; non senza un certo fasto però; e la graziosa Regina detta l'*Angelo della Carità* riceveva tutte le felicitazioni de'suoi compatrioti di adozione i quali festeggiavano nello stesso tempo il 40° compleanno della loro Regina nata nel 1847.

Vi fu grande illuminazione, balli, ricevimenti di gala, e gran funzione al santuario del Bon Gesù. Tutti i Sovrani mandarono le loro congratulazioni; il Re nostro e la nostra Regina hanno mandato un affettuoso telegramma alla loro parente.

I progressi della Luce

Lettori, avete mai pensato, mentre nelle ore notturne, di ritorno dai teatri, o dalle veglie, o dai ritrovi di amici vi recate a casa, ai progressi indiscutibili fatti dai sistemi di illuminazioni onde tanto vantaggio n'ebbe a ridondare per la vostra sicurezza personale? E in quanto breve tratto di tempo si passò da un progresso da un altro più rilevante? Vediamo un po'.

È fatto positivo che il primo genere di illuminazione per le vie consistè nei lumi posti dinanzi alle immagini delle madonne e dei santi.

Ed è veramente provvidenziale che allora la devozione fosse maggiore di adesso, e i tabernacoli e le sacre immagini numerosissime, permettessero di girare di notte per le anguste e oscurissime vie della città, senza soverchio rischio di rompersi il collo.

Del resto, questo modo d'illuminazione era quello stesso che veniva usato nella più recondita antichità. A Pompei, vedesi tuttora, a quanto scrivesi da un dotto archeologo, una statua di Minerva in terra cotta, di grandezza naturale, collocata in una nicchia all'ingresso della città. Quando venne dissotterrata, due lampade erano sospese a ciascuno dei suoi lati e ai piedi vedevasi collocato una specie di salvadanari in cui erano parecchie piccole monete di bronzo.

Solo nelle circostanze di eccezionale

gravità, nei momenti di pericolo e di pubblici guai, i governi costringevano i cittadini a collocare lanterne o candele accese alle loro finistre.

A Parigi, il primo saggio di regolare illuminazione ebbe luogo il 29 ottobre 1558. Il Parlamento ordinò che quind'innanzi all'angolo di ogni strada, vi sarebbe stato, dalle 10 della sera alle 4 del mattino, un *falot* ardente e un altro a metà delle strade più lunghe. Questo *falot* altro non era che un paniere di ferro pieno di resina e di stoppa, sospeso ad un palo. Era una illuminazione rudimentale che dava più fumo che luce. Nel 1662, un abate Caraffa ottenne dal re di Francia il privilegio esclusivo di stabilire a proprie spese in Parigi, dei portalanterne o porta-fiaccole.

—

Ma il vero promotore della illuminazione pubblica moderna fu il La Reynie, luogotenente di polizia sotto Luigi XIV. L'uso delle lanterne o lampioni venne prescritto per suo impulso sino dal settembre 1667. I lampioni d'allora erano una specie di gabbie di vetro in forma di barche, come in oggi se ne vede portare a fianco delle immagini nelle processioni, ed erano sospesi in mezzo alle strade a venti piedi di altezza, mediante una corda con puleggie. Tale innovazione fu accolta con tanto entusiasmo che venne celebrata mediante medaglie commemorative, incisioni e poesie.

Quando verso la fine del secolo scorso, Ferdinando di Napoli volle introdurre i lampioni nella capitale del suo regno, l'accoglimento fu tutt'altro che entusiasta. La plebe napoletana capì il torto che l'illuminazione delle vie avrebbe tatfatto al furto e all'assassinio che vi si esercitavano quasi impunemente, perciò appena vennero collocati i lampioni, furono distrutti a sassate. Un frate il celebre padre Rocco, sapendo come grande fosse la superstizione dei lazzaroni, trovò il rimedio alla strage. Egli pose ogni lampione sotto il patrocinio di qualche santo e di qualche Madonna, e così la pubblica illuminazione notturna venne rispettata e prese piede anche a Napoli.

—

Prima di venire al gaz illuminante, si debbono notare alcune fasi subite dall'illuminazione a olio. Benchè le lanterne da cui Parigi era illuminata, dal 20 ottobre al 31 marzo, paressero cosa tanto splendida e preziosa che chiunque ne spezzasse una era passivo della pena della galera, e benchè Londra e le altre città europee avessero la stessa illuminazione nel 1766 apparvero i riverberi a riflesso che detronizzarono completamente le lanterne. E da allora datano le invenzioni e le modificazioni nelle lampade a olio, fra le quali celebre è ancora a' di nostri quella del ginevrino Argand, la quale data dal 1782.

—

Il gas non sarebbe mica invenzione odierna. Da quanto si legge in un articolo della *Revue des Deux mondes* cinque secoli prima di Lavoisier e di Lebon un ebreo di nome Ezechiello che viveva a Parigi ai tempi di S. Luigi, avea riconosciute e utilizzate le proprietà del gaz idrogene per la illuminazione. Maxime Du Camp, nel suo dotto e interessantissimo libro sopra Parigi, riferisce dei brani di cronache e di memorie in cui si parla di questo Ezechiello come d'uno stregone, «familiare del diavolo ed il quale, fra le altre stregonerie, si serviva d'una lampada che bruciava senza lucignolo e e senza olio... »

Il popolo la chiamava *La lucerna meravigliosa*, e questa pretesa meraviglia non poteva essere altro che il risultato d'una esperienza di distillazione simile a quella che condusse nel 1797, Filippo Lebon d'Humbersin allo stesso trovato.

Ma gli è al Lebon che va attribuita la gloria della scoperta delle proprietà del gaz illuminante. Scoperta che gli costò la vita. Infatti nel 2 dicembre 1804 era andato, da una specie di capanna ch'ei si era costruita in mezzo alla foresta di Rouvray, a Parigi per assistere officialmente alla incoronazione di Napoleone I, a Notre-Dame. Nella sera i fuochi del Bengala risplendevano sugli edifici più elevati. I *boulevards*, il giardino delle Tuileries erano illuminati. Lebon, immerso nei suoi pensieri, erasi dilungato nell'interno dei Campi Elisi, allora lasciati nella oscurità e mal frequentati. Colà venne rinvenuto poche ore dopo crivellato da dodici colpi di pugnale. Respirava tuttavia, ma non potè mormorare che qualche parola inintelligibile, e nè i suoi amici, nè la sua coraggiosa ed energica moglie, vera Cornelia di nome e di fatti, poterono giungere a tempo per ricevere il suo estremo sospiro.

Aveva 37 anni.

Fu pensato ch'ei fosse stato preso in sbaglio per Napoleone, con cui aveva una somiglianza meravigliosa. Forse alcuni fanatici, credendo riconoscere il nuovo imperatore sotto un travestimento, lo avevano spiato, seguito, credendo vendicare, coll'ucciderlo, Giorgio Cadoudal e la Repubblica.

—

Un tal Winsor, che aveva assistito alle esperienze di Lebon e se n'era fatto spiegare i processi, prese un brevetto di invenzione in Inghilterra e in Francia nel 1815. Nessuna protesta giudiziaria sorse contro questo plagio e l'Inghilterra secondo il consueto, attuò per la prima la grande scoperta.

In Francia l'illuminazione a gas fece sorgere una lunga e pertinace opposizione. Uno dei primi accaniti gassofobi fu il celebre Carlo Nodier, il quale l'attaccò nella *Revue de Paris*, ed in altri giornali coll'espressivo pseudonimo di *dottor Neofobo*. Winsor riuscì pertanto ad illuminare a gas il passaggio dei Panorama nel 1817. Ma il classico lampione non incominciò ad essere detronizzato che sino agli ultimi anni del regno di Luigi Filippo. D'allora ad oggi regnò sovrano incontrastato. Ma sta scritto che ogni cosa mortal passa e non dura, e quindi, assistiamo ora alla guerra mortale che al gas ha promosso e va sostenendo la luce elettrica. E la vittoria non è dubbia: il mondo cammina, e per non pigliar cantonate ha bisogno di vederci chiaro. Non vi pare?

GADDO GADDI.

INFORMAZIONI

Roma 20. — Due dei delegati austro-ungarici per il trattato di commercio arriveranno a Roma sabato prossimo. Essi sono Kalchberg, rappresentante della Cisleitania, Mikalovitch, rappresentante della Transleitania. Il terzo delegato Glanz li raggiungerà più tardi. I negoziati cominceranno il giorno 24.

Il Governo ha ratificato l'operato della Commissione internazionale per la verifica del confine tra la frontiera di Udine e quella del Litorale e della Carinzia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le prescrizioni relative ai corrispondenti dei giornali ed alle Agenzie telelegrafiche d'Africa. Sono press'a poco come le istruzioni inglesi. I corrispondenti devono avere un permesso speciale, che il Comandante in capo può rifiutare, senza addurne il motivo. È proibita la trasmissione e pubblicazione di notizie non sicure, capaci di allarmare o giovare al nemico, nonchè la pubblicazione di commenti o di considerazioni che possano danneggiare il morale delle truppe e il prestigio dei comandanti. I corrispondenti sono sottoposti alle prescrizioni di Codice militare.

Le domande della bassa forza pel Corpo speciale d'Africa superarono di 1200 il numero richiesto; quindi si dovette fare una riduzione proporzionale. E' falso quindi che vi fosse deficienza.

Il servizio dei pacchi postali fra l'Italia e Massaua è meglio regolato, in conseguenza di accordi presi coll'Egitto, i cui piroscafi ne faranno il servizio da Suez a Massaua.

Domani è atteso l'on. Crispi.

Oggi è arrivato il Saint Bon.

Il conte Tornielli, ambasciatore presso la Rumenia, è partito da Bucarest per recarsi a Novara pel solito congedo.

S. A. Ismail pascià, accompagnato dal conte Maffei, dopo essersi fermato poche ore a Roma, è ripartito per la sua residenza di Napoli.

L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia dello *Standard*, che il Papa abbia nominato una commissione di cardinali per esaminare la legge delle guarentigie.

I pellegrini partiranno domattina con diversi treni.

I FATTI DEL GIORNO

In seguito agli articoli della *Riforma*, nei quali si dimostrava la poca convenienza di progettate dimostrazioni anticlericali in occasione del giubileo, il *Fieramosca* ha devoluto alla Società fiorentina protettrice dei fanciulli le somme raccolte per una medaglia a re Umberto.

—

Durante la fiera equina che ebbe luogo all'Impruneta avvenne una gravissima rissa.

Vi sono varii feriti. Vennero arrestati dieci individui.

—

A Forlì aprivasi l'altra sera la sessione autunnale del Consiglio Comunale.

Sul finire della seduta, il consigliere Antonio Fratti (*il già Direttore del defunto « Dovere »*, interrogò la Giunta sui criterii che determinaronla a mandare la musica municipale in uniforme ad accompagnare i volontari che partivano per l'Africa.

L'assessore Fortis rispose che la Giunta non intese di fare con ciò un atto politico, ma soltanto fu mossa da un impulso del cuore e per sentimenti di cortesia.

Il consigliere Fratti rispose dicendo che tale atto potevasi prestare ad equivoche interpretazioni e che quindi poteva dispiacere a molti.

La discussione alla quale presero parte altri consiglieri, si accalorò e si prolungò oltre la mezzanotte.

La Giunta, sebbene nessun consigliere formulasse un esplicito biasimo, ma solamente un semplice rincrescimento per un atto al quale potevasi dare interpretazioni diverse, pretendeva un voto.

Il Consiglio, giudicando la pretesa eccessiva, non volle acconsentirvi. In conseguenza la Giunta è dimissionaria.

La *Lombardia* dalla quale togliamo questa corrispondenza telegrafica fa seguire ad essa la seguente nota. È il più autorevole e il più onesto dei giornali radicali che parla.

« Come è arida la vita politica di certi « partiti, i quali non sentono che ad ita« liani che partono per andare a combat« tere, non importa dove e non importa « quale nemico, riesce sempre gradito il « saluto e l'augurio festoso dei concit« tadini! »

—

Colliano, piccolo paese della provincia di Salerno, è situato sotto una roccia. Da questa per l'azione di un fulmine si distaccarono parecchi macigni i quali rotolando sopra i fabbricati, seppellirono tra le macerie Carmela di Leone, Angiolina di Leo, Dorotea Gizzi, Giuseppe Cozzo, Gelsomina Luongo, Antonio di Leone e suo fratello Olimpio.

Accorsero immediatamente sul luogo le autorità, i carabinieri ed i cittadini, e tutti gareggiarono di zelo nell'opera di escavazione.

Furono estratti cadaveri solamente la Carmela di Leone ed Angiolina di Leo, gli altri chi più chi meno gravemente feriti.

—

Ancora del pugnalato sull'altare — Sull'omicidio avvenuto nella chiesa di Orsara (Avellino) in persona dell'arciprete Michele Spontarelli, si hanno i seguenti particolari:

« L'arciprete era presidente del Monte frumentario di quel paese; Daniela Bonassise, un altro vecchio di 72 anni, era debitore del Monte per una discreta somma. Fin dal 1872 l'arciprete gli aveva intentato giudizio; Bonassise perdette la lite e il suo debito divenne di lire 1300.

Questi i precedenti che accentuarono gli odi tra i due vecchi.

—

Il Consiglio comunale di C... Montenotte (Savona) accettò all'unanimità l'offerta di lire centomila fatta da Luigi Bacino e già respinta dalla precedente amministrazione, per istituire un asilo infantile a condizione però che se ne escludesse il clero dall'insegnamento.

—

Un giovane prete coadiutore d'ufficio in una delle parrocchie più popolari di Milano, l'altro dì passeggiava fuori P. Sempione recitando il breviario.

D'un tratto vede innanzi a sè un ragazzetto che giuocava alle sponde di una roggia spingendo in acqua delle barchette di carta. D'improvviso il bambino sdrucciola e cadde nell'acqua. Dal suo corpiccino il sacerdote non vede che le due gambette battere capovolte nell'acqua.

Il prete si toglie la zimarra, balza nel canale coll'acqua che gli arriva alle spalle. Sventura! Il bimbo è stato tirato sotto. Non si scoraggia il valoroso: si tuffa egli pure, afferra, il bambino, lo risolleva, lo porta a braccia alla sponda, ed ivi lo depone in custodia degli accorsi che battevano le mani.

Riprende la sua zimarra, e grondante acqua dal cappello alle piante se ne va senza dire il suo nome e sfuggendo ad ogni ringraziamento.

—

L'altro ieri son seguite a Parigi le nozze tra Aline de Rothschild figlia del barone Gustavo, e Lord Edoardo Sassoon, di Londra. È il più gran matrimonio del giorno per la ricchezza delle due case che vengono ad unirsi.

Dei Rothschild tutti sanno la storia; quanto ai Sassoon basta ricordare che furono essi che offrirono al principe di Galles, durante il suo viaggio in India, quel famoso ricevimento *orientale*, per la cui inaudita splendidezza tutta la stampa inglese allora si levò a rumore.

La lista dei regali per la *corbeille* d materia in questi giorni, a tutti i discors del mondo femminile parigino.

Fra i donatori figurano i nomi più illustri, e fra i doni rarissime collezioni di brillanti, di smeraldi, di perle *à poire*, degne di una regina. C'è pure una vera corona in brillanti.

La signorina Rothschild, subito dopo il matrimonio religioso lascia Parigi e va a stabilirsi a Londra.

Il ricevimento in occasione delle nozze riuscì splendidissimo.

Vi assistevano 1500 persone, tra i quali i duchi di Chartres, il *marajah* di Baroda, i membri del corpo diplomatico e le notabilità tutte di Parigi.

Ieri alla Sinagoga ebbe luogo la cerimonia religiosa eseguita dal gran Rabbino concistoriale.

Aline de Rothschild porta in dote a Lord Sasson (in ebraico *giubilo*. Lo credo io!) che ne ha quattro volte tanto, la bellezza di 180 milioni. Ebbe per regalo dalla madre un diadema che si valuta un milione. Dal padre, uno *cheque* di 80000 sterline (2 milioni di lire italiane) per fondare a Londra nel di lei nome un Istituto pei fanciulli abbandonati.

—

Da S. Stefano d'Aveto, scrivono al *Secolo XIX*:

L'inverno ha cominciato tra noi con preludii non tanto buoni.

Il giorno 15 un forte temporale scatenatosi sopra questi monti, causò molte disgrazie. Sul monte Mezzo rimasero sepolti nella neve un uomo ed una donna, sul monte Dego cinque donne ed un uomo.

All'ora che vi scrivo vennero rinvenuti soli cinque cadaveri, che vennero trasportati nei cimiteri dei loro paesi, in mezzo al pianto di quelle povere popolazioni. Si spera che anche altri verranno rinvenuti ad onta che vi siano, stante la grande quantità di neve, molte difficoltà.

In quest'infortunio, che causò in questi paesi una dolorosa impressione, si distinse il Brigadiere di questa Stazione, sig. Orsi coi suoi carabinieri, giacchè non badando al freddo ed alli altri disagi, per un'intiera giornata stette sui monti in cerca di quei disgraziati.

Si dice che anche sul Monte Segarino e sul Monte Lame rimasero sepolte nella neve molte persone.

CRONACA

Camera di Commercio — Nella seduta di ieri la Commissione che si recò a Roma coll'incarico di trattare oggetti a vantaggio dei commercianti ed industriali riferì al Consiglio l'esito della sua missione.

Ecco un breve santo della relazione:

L' On. deputato Cavalieri presentò ai ministri d' Agricoltura Industria e Commercio, delle Finanze e dei Lavori Pubblici etc. la Commissione stessa che, mercè il validissimo appoggio di Lui, ovunque venne molto favorevolmente accolta.

Il ministro delle Finanze fu indotto ad ammettere le infelici condizioni in cui trovasi la nostra provincia, che l'Agente delle tasse possa aver esagerato nell'aumento dei redditi soggetti a tassa di ricchezza mobile, ma sostenne che l' Ispettore speciale da lui inviato a Ferrara per far ragione ai reclamanti aveva ampia facoltà di venir ad eque transazioni e che infatti molti erano già gli accordi avvenuti.

Non potè negare che l' Agenzia delle tasse abbia avuto ordine speciale d'essere condiscendente con i proprietari di stabimenti in cui sono occupati molti operai ed assicurò che riguardo ai minori industriali ed al ceto del medio e minuto commercio il voto della Commissione sarebbe, in quanto il permette la vigente legge, favorevolmente accolto e cioè che di rappresentanti il Governo sarebbe dato speciale consiglio di arrendersi ai giusti reclami, di uniformarsi al parere delle locali Commissioni riguardo all'entità dei redditi dei reclamanti e di dare una speciale importanza al voto dei rappresentanti commerciali in seno alla Commissione stessa.

Concluse la Commissione asserendo che posteriormente alla visita fatta al suddetto Ministro, l'Agenzia delle tasse diramò ai contribuenti di Ferrara un invito di recarsi da lui per trattare accomodi e fu molto arrendevole nelle convenzioni anche con chi precedentemente non aveva voluto transigere....

La Commissione stessa propugnò il trasloco della Dogana da Pontelagoscuro a Ferrara. Il ministro medesimo disse chiaramente che le città che per loro comodo richiedono il trasloco d'un ufficio doganale debbono supportare le necessarie spese per costruzione di magazzini ecc. Espostogli che i detti magazzini potrebbero farsi insieme ai lavori occorrenti per la darsena sul canale di Burana e che quivi si concentrerebbero le merci provenienti dalla ferrovia e dal mare, egli ne approvò e lodò l'idea e soggionse che al momento non poteva prendere alcuna determinazione; che per ora l'ufficio di dogana rimarrebbe a Pontelagoscuro e che nulla avvi fin qui a far temere che quest'ufficio venga, allo stato attuale delle cose, concentrato con quello di Bologna.

Dall'ultima risposta avuta dal Ministero risultava che il Consiglio dei lavori pubblici era fermo nel suo proposito di lasciar a carico della Camera di Commercio, del Comune e della Provincia di Ferrara la costruzione del fascio ferroviario di raccomandamento della Darsena colla ferrovia e la costruzione di altri dispendiosi lavori, modificando radicalmente il progetto Maganzini che pienamente rispondeva ai bisogni del locale commercio.

In seguito alle ragioni esposte della Commissione, il Ministro, l' on. Barillari presidente del consiglio dei lavori pubblici etc. conclusero che ove la Camera, il Comune e la Provincia di Ferrara si mettano d'accordo per equamente contribuire nelle spese per l'esecuzione del progetto Maganzini, dal Governo si procurerà di concorrervi anche in proporzione maggiore di quella che sarebbe strettamente indicata dalla legge.

Tanto dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio quanto da quello delle finanze venne trovato attendibile il parere della Camera di Commercio riguardante l' imposizione della Tassa commerciale applicata all'amministrazione ferroviaria per l' esercizio che ha nella nostra provincia; e trattandosi di un oggetto che interessa moltissime altre Camere di Commercio, venne promesso che si escogiteranno quei mezzi che valgono a scongiurare le interminabili questioni giudiziarie.

S. E. il Ministro Saracco si dimostrò persuaso che i necessari lavori per l' ampliamento della nostra stazione, la costruzione della tettoia siano compresi fra quelli indicati nell'allegato B. alla legge sulle convinzioni ferroviarie, nel qual caso potrebbero essere eseguiti in seguito allo sviluppo che prenderà l'esercizio alla nostra stazione.

La Commissione concluse che le ricevute cortesi promesse saranno mantenute se gli enti interessati non si stancheranno di insistere, dovendo l' opera sua essere convalidata da ulteriori pratiche e raccomandazioni.

Nella Piazza Municipale — Anche le esortazioni nostre perchè nel riordinamento di questa bella e simetrica piazza si togliesse la bicocca del caldarrostaro sull'angolo del volto del cavallo, non andarono perdute al vento. La stamberga cadrà tra poco. Tra il suo proprietario e la Giunta è convenuta salvo l' approvazione del Consiglio una permuta colla bottega tenuta ora in affitto sulla piazza medesima dal Baruzzi.

Forse nel cambio non ci guadagna dal lato materiale il Comune, e sarebbe del resto una gran bella cosa se quello e tutti gli altri bugigattoli del volto del cavallo, si potessero acquistare e demolire mediante espropriazione forzosa viste le esorbitanti pretese dei rispettivi proprietarj. Ma per tuttavia non possono mancare l'approvazione del contratto per tutte le ragioni di convenienza e di decoro che si annettono a quella demolizione e le ben dovute lodi all' assessore Giglioli che adoperandosi col maggior zelo ha trovato l'ingegnoso espediente.

A proposito di lodi ripariamo ad una grave ommissione ieri incorsa nel parlare dei nuovi lavori alla caserma di San Domenico, non rilevando cioè tutta la gran parte di merito dovuta all' egregio concittadino capitano Bravi che prima con piani belli e grandiosi malauguratamente non accolti dal Ministero, poscia nelle ulteriori pratiche, diede continue prove di zelo ed abilità per conciliare l'interesse del governo col decoro della sua città.

Ferrovie. — È sempre ritardi!

I treni diretti giungono quasi tutti col ritardo di mezz' ora almeno.

Pel treno omnibus della sera in arrivo da Bologna è di pragmatica il ritardo di un' oretta abbondante.

Quando si provvederà?

La cosa comincia a *puzzare*.

Il verbo non è bello; ma l'usò Machiavelli pel dominio straniero, e possiamo bene usarlo noi per le Società ferroviarie nostrali.

Militari in arrivo. — Son di passaggio per Ferrara oresi tratterranno 2 giorni, gli squadroni del Reggimento *Padova* Cavalleria destinati a Lucca per la formazione del nuovo Regg. *Umberto I.*

Chiamata di classi. — Nei giorni otto, dieci e dodici del novembre prossimo saranno chiamate sotto le armi la prima categoria della classe 1867 e la parte della classe 1866 rimasta in congedo limitato provvisorio.

Ottimamente — Sono alle stampe, il progetto modificato della Società del Gas, quello della società stessa per la illuminazione mista elettrica e a Gas, e gli altri due progetti di illuminazione puramente elettrica presentati dalla ditta Antonio Poggi di Roma e dalla società telefonica zurighese.

Disgrazia — Ieri una fanciulla di circa 7 anni, certa Clementa Pellucchi, affacciatasi ad una finestra rispondente sul primo cortile del Palazzo Bentivoglio, si attaccò ad una corda, tesa per istendervi il bucato. Avendo questa ceduto, la bambina precipitò al suolo, ferendosi grave mente al capo. Ieri il suo stato pareva piuttosto allarmante, ma questa mattina è di molto migliorato.

Bisogna che i genitori abbiano maggior cura de' loro figliuolini, perchè è troppo rincrescioso dover ogni giorno registrare tali disgrazie.

Alla « Rivista » — Resoconto suo e commenti di un immaginario prof. B. alla seduta Consigliare di Mercoledì, ci chiamano a qualche considerazione non breve e che rimandiamo perciò a domani.

Oggi, a constatazione di un fatto e in omaggio alla verità rileviamo invece come il suo articoletto *Illuminazione* posto oggi in capo al giornale, è erroneamente basato e invano tenta di far credere che il Sindaco possa alla leggera mentire coll' aggravante di sapere di mentire.

Riproduciamo testualmente dalla consorella questi periodi:

Il Consigliere Sani ha detto che il Sindaco ha scritto una lettera **per sollecitare** la presentazione d'un progetto per l' illuminazione elettrica della Città, all'ing. Paolo Cavalieri.

Il Sindaco ha risposto che l'Amministrazione da lui presieduta, non aveva fatto questo.

Per dimostrare quanto valga la risposta del Sindaco Masi, stampiamo la lettera dal medesimo scritta all'ing. Paolo Cavalieri.

Ecco la lettera:

« Quanto alla illuminazione in città nessun im-
« pegno può essere preso da quest'Amministrazione
« e così dicasi pel Teatro e per gli altri Stabili-
« menti Comunali.

« Quanto alla illuminazione degli Stabilimenti
« privati, negozi ecc. può benissimo la Casa dalla
« S. V. rappresentata occuparsene, ed il Municipio
« vedrà ben volontieri questo nuovo progresso.

« Ad ogni modo sarà sempre gradita la presen-
« tazione di un progetto, anche per la illumina-
« zione della città ».

Ferrara 1 Giugno 87.

IL SINDACO — C. MASI

Per chi sa leggere, e prendendo anche come Vangelo la versione della *Rivista*, qui apparisce chiaramente che il Sindaco è in perfetta regola.

Egli non ha già negato di aver scritto la lettera; ha risposto *« che l' Amministrazione non aveva fatto questo »* ossia che non aveva *nulla* **sollecitato**. Ed egli è stato nel vero.

Il tenore della sua lettera lo addimostrate come all' evidenza denota che dessa è una risposta categorica ad altrettante proposte dell' ing. Cavalieri; proposte che si contengono appunto in una di lui lettera in data 27 Maggio 1887 protocollata al N. 10523.

La risposta è cortese, quale doveva essere; ma nulla sollecita e risponde invece alle altrui sollecitazioni.

Cronaca della provincia — Argenta — furto di una rivoltella ed un copriletto a danno di Locatelli Antonio.

Pieve di Cento. — Furto di canapa a danno di Melloni Luigi, e furto di un erpice a danno di Saletti Antonio.

Comacchio. — Una rissa Per quistioni d' interesse, nella quale Visconti Antonio riportò da Zanini Oreste mediante una sega delle lacerazioni ad ambo le mani, guaribili però in meno di 5 giorni.

E dalli! — A Palantone prese fuoco un fienile di proprietà del signor Roveroni Giovanni, il quale risentì un danno assicurato di lire 12,000 per la rovina del fabbricato e foraggi distrutti.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera in occasione della beneficiata della graziosissima signorina Ida Carloni, si rappresenta: *Il cantico dei cantici*; dopo il quale il cav. Pietriboni reciterà il carme di Cavallotti: *La marcia di Leonida*. Faranno seguito la commedia del Mariani in un atto, nuova per queste scene, *Tentazioni*: *e un viaggio per cercar moglie*, commedia in 2 atti.

Senza tener calcolo dello spettacolo che è brillantissimo, basta il nome della egregia seratante per prevedere una bella piena. Questa signorina, che da solo otto mesi calca le scene, e di cui tutti abbiamo avuto campo di ammirare il talento artistico, merita di essere convenientemente festeggiata; per la qual cosa il nostro pubblico non si lasci sfuggire sì bella occasione per attestarle la simpatia che si è fra noi cattivata.

Essendo poi la recita di stasera l' ultima della stagione, ci aspettiamo che un numeroso concorso di spettatori si rechi al teatro per dare il saluto di congedo alla brava compagnia Pietriboni, la quale a Ferrara come in tutte le altre città ottiene meritamente i più lusinghieri successi.

Da Ferrara questa compagnia trasporterà le sue tende al teatro *Vittorio Emanuele* d' Ancona per 10 rappresentazioni; e l' *Ordine, Corriere delle Marche*, giuntoci stamane, prevede per questi bravi artisti affari d' oro. Noi glie li auguriamo di cuore.

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 20 Ottobre

Altez. barometrica med.	Temperatura
a 0° mm. 766 3	Minima 4° 9 c.
» al mare 768 7	Massima 15° 5 c.
Umid. relat. med. 72	Media 9° 7 c.

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

Venti dominanti: NW

21 Ottobre — Temp.ª minima 5°6

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

21 Ottobre — ore 11 min. 48 sec. 4

Telegrammi V. 4ª pagina.

Telegrammi Stefani

Londra 19. — Essendovi numerosi socialisti anarchici fra i manifestanti, la polizia proibì il *meeting* a Trafalgarsquare. La folla si recò invece verso a Hydepark, ove parlarono vari oratori montati su un vagoncino, sul quale era inalberata una bandiera rossa. Avvennero conflitti isolati fra la polizia e la folla ingrossantesi ogni istante. C'erano numerose pattuglie. temesi una collisione Delle persone traversanti il parco furono ferite con sassate. Dopo uditi i discorsi socialisti la folla lasciò Hidepark dirigendosi in Berkeleyequare, ove la polizia la caricò. I dimostranti raggiunsero la sponda del Tamigi, intenzionati di marciare sopra la City; ma la polizia sbarrò le strade. La folla sembrò allora disperdersi.

Londra 20. — Parecchi tumultuanti di Hydeparck furono condannati ieri a sei mesi di carcere.

Londra 20. — Un assembramento di 3000 persone si formò stamane ad Hydepark: la folla aumentava rapidamente: da mezzodì al tocco pareva mal disposta.

Londra 20. — Nel *meeting* di Hidepark si decise di mandare una deputazione al ministero dell'interno. I capi del *meeting* pregarono la folla di non accompagnare la deputazione, ma la folla volle seguirla, e giunta in Piccdally, la polizia la caricò e la disperse. Tre membri della deputazione vennero ricevuti dal ministro dell'interno.

Parigi 20. — L' *Officiel* annunzia che Caffarel fu messo d'ufficio in riposo e venne cancellato dai quadri dell'esercito. Il consiglio della legione d'onore decise che Caffarel sarà cancellato dalla matricola dell'ordine e privato del diritto di portare la decorazione francese e straniera.

Londra 20 — Il *Times* ha da Costantinopoli: « La Porta ordinò al governatore di Tripoli di raddoppiare la vigilanza e di sorvegliare gli stranieri che potrebbero venire ad eccitare torbidi ».

Londra 20. — Il ministro della guerra decise di richiamare subito il 2° usseri, ultimo reggimento di cavalleria rimasto in Egitto.

Breslavia 20 — Stamane nella cattedrale, presenti le autorità prese possesso il vescovo Kopp, che, dopo la cerimonia, esortò la diocesi ad essere riconoscente all'imperatore, il quale, mediante la sua cooperazione col papa, rese possibile che la sede episcopale di Breslavia avesse presto un titolare.